

ArtKey Magazine | Articolo

## DONATELLA SPAZIANI – FUGA. IMPRONTE CONTEMPORARY ART

**Autore:** [Chiara Carolei](#)

**Data:** 02.11.2009

**Vai all'evento:** [Donatella Spaziani - Fuga](#)

**Vai alla sede:** [Impronte Contemporary Art](#)

**Gli artisti correlati:** [Donatella Spaziani](#)

“Le immagini che ottengo e che a volte sembrano accennare ad un racconto, non hanno in realtà un legame con la mia vita privata: derivano dalla relazione tra il corpo e l’oggetto, la figura e lo spazio”. È in questo territorio di interazione tra corpo e mondo che si sviluppa la ricerca di Donatella Spaziani, artista ospite degli spazi milanesi di Impronte Contemporary Art sino al 7 novembre. Due sculture inedite, un’installazione site specific e tre serie di autoscatti presentano, conservando le proprie specifiche modulazioni espressive, un dialogo corpo-spazio-oggetto che sa essere intimo e universale insieme.



Donatella Spaziani, *Autoscatto*, Parigi 2006-2009, Digital print, 40x60 cm

Nelle dimensioni contenute degli autoscatti (mai superiori al formato 40x60 cm), nelle forme accoglienti delle sculture e nell'atmosfera privata dell'installazione, si legge con immediatezza il vero colloquio che la Spaziani instaura con lo spazio prima di farne opera, in una dimensione colloquiale. Lo spazio di partenza è uno spazio "x" spesso sconosciuto, privo quindi di quei riferimenti intimistici propri di un ambiente a noi noto nel quale riversiamo le nostra emotività. Si tratta, come nel caso della serie degli autoscatti, di ambienti di passaggio (come camere d'albergo in città straniere), oppure di ambienti nuovi coi quali costruire un dialogo immediato, come accade nel caso dello spazio sotterraneo della galleria, che l'artista ha ricoperto di una carta da parati sulla quale è intervenuta inserendo piccole silhouette realizzate a grafite. Emerge in questo caso, così come nelle altre opere in mostra, anche se molto differenti, una volontà di intervenire artisticamente sullo spazio che non solo non lo sovrasta, ma che al contrario (seppur lasciando un segno di sé) lo valorizza mostrandone un volto nuovo. Se è vero infatti che in questo intervento la Spaziani deposita la propria impronta, è altrettanto vero che lo spazio ne acquisisce una nuova visibilità, proprio grazie alle indicazioni date dall'artista e alle quali lo spettatore si affida. Attratto dall'intervento proposto, il pubblico ritrova un'inedita curiosità nei confronti dell'ambiente. Non si tratta più di un contenitore, ma di un soggetto autonomo che, ospitando un intervento esterno, acquisisce evidenza nel proprio modularsi di piani, di pieni e vuoti, di nicchie e gradini.



**Donatella Spaziani, *Fuga***

Alla stessa stregua la Spaziani lavora ad una serie di autoscatti in cui il corpo testa sé stesso nell'essere immerso in un ambiente. L'autoscatto, innanzitutto, mantiene l'onestà e l'intimità del dialogo a due, che anche in questo caso mira a sperimentare e non a sovrastare. In secondo luogo la presenza del corpo dell'artista evita l'identificazione con la specifica persona non mostrando mai il volto, spostando l'attenzione dello spettatore dall'identità (e quindi da tutte le derivazioni più emotive e psicologiche) alla corporeità, vissuta non tanto come presenza dominante ma come forma in grado di sentire lo spazio. Non è un caso, forse, che le sculture proposte portino il titolo di "Forma 1" e "Forma 2": due identità complementari, una concava e una convessa, modellate sulla forma stesa e rannicchiata di un corpo come all'interno di un guscio di noce. La forma, sembra suggerire l'artista, è il modo che l'essere umano ha di vivere (nel)lo spazio.

In copertina: **Donatella Spaziani, *Autoscatto*, S. Paulo 2004-2009, Digital print 45x60 cm**